

16. DIOCESI DI PATTI

Anche la Diocesi di Patti è uno dei frutti degli interessi cristiani dei Normanni, più precisamente del solito Ruggero d'Altavilla, tutto prono a ridare al popolo di Sicilia il suo Dio e le sue tradizioni religiose, contrarie a quelle estranee dell'Islamismo arabo. L'elevazione della Diocesi di Patti nel Messinese, avvenuta nel 1094, aveva a base la realizzazione di quei principi tanto cari a Ruggero d'Altavilla, Conte di Sicilia. La sua prima opera fu la realizzazione del monastero benedettino del SS. Salvatore, che con apposito decreto dichiarò unito a quello di Lipari, dedicato a San Bartolomeo, eretto dallo stesso Normanno cinque anni prima. Nessun atto compiuto dall'Altavilla incoccò mai nell'opposizione del vaticano per il massimo rispetto che Ruggero dimostrò in ogni occasione verso il Cristianesimo e i suoi rappresentanti romani. Queste due scelte, quindi, anche se eseguite in tempi diversi, incontrarono il consenso del papa del tempo, Urbano II. Nell'anno 1120, per la morte del precedente abate, obbligò, per necessità, Ruggero a nominare suo sostituto d'entrambi i monasteri benedettini fra' Giovanni. Il patrimonio posseduto da questi due conventi grazie ai numerosi lasciti era davvero considerevole ed, inoltre, tanto potente da condizionare le scelte degli organismi giurisdizionali. Non si sottrasse a quest'imperante forza nemmeno lo stesso Ruggero, che sentì, per diffusa volontà, la necessità di unificare le due abbazie in un solo episcopato, che egli chiamò di Lipari e di Patti.

La convalida vaticana all'operazione fatta da Ruggero fu data dall'antipapa Anacleto II, al tempo, amico dei Normanni. Bisognerà, in ogni modo, aspettare altri sedici anni, perché il prossimo papa Eugenio III emetta l'apposita bolla di costituzione. Ma poiché, sebbene l'immenso

patrimonio posseduto dal complesso diocesano-conventuale, esso si mostrava carente nel numero d'anime amministrato, nell'anno 1166, fu dichiarato da Alessandro III suffraganeo dell'Arcidiocesi di Messina. Tale decisione sarà condivisa da tutti i prossimi papi, che saranno, poi, i mortali nemici di Federico II di Svevia, che, in quest'occasione, incentiverà di numero la scarsa popolazione di Santa Lucia del Mela e creerà una nuova agglomerazione umana presso il convento di Santa Maria della Nogara, da cui ebbe derivazione il comune di Novara Sicula.

X papa Bonifacio IX, a causa delle immense estensioni patrimoniali e dei privilegi regi di cui godeva la Diocesi, nel 1399, ne dichiarò lo smembramento in due Curie, un'insistente su Lipari e tutto l'arcipelago delle isole Eolie e l'altra facente capo ai comuni di Patti, di Gioiosa Guardia, di Montagnareale, di San Piero Patti, di Librizzi e su una parte dell'area rurale di Fitalia. Tra i due vescovi il più fortunato era il secondo, cui spettavano, inoltre, i seguenti titoli d'origine feudale, come castellano di Patti, conte di Librizzi ed infine barone di Gioiosa Guardia. Non si trattava ovviamente di titoli vuoti, ma di significativi riconoscimenti di privilegi, facilmente dispensati dagli Altavilla ai vescovi per catturarne completamente ogni volontà ed assoggettarli, all'occorrenza, ai loro bisogni, soprattutto nelle decisioni dell'infimo parlamento composto dai baroni e dai vescovi. Quest'istituzione acquisterà dignità solamente con Federico II, che inaugurerà il primo Parlamento realmente rappresentativo europeo, vanto d'una mente superiore, che trovò disponibilità d'ascolto nella luminosa e colta Palermo.

La Curia di Patti, riconosciuta dallo Stato italiano nel 1987, aveva badato a fornirsi d'una Cattedrale sin dal XVIII sec., ma sarà ultimata soltanto molto tempo dopo. È una costruzione d'ammirare per la sua impareggiabile posizione panoramica, per la sua bellezza e per i ricordi storici e i beni artistici che essa conserva. Le sue navate conservano i corpi della regina Adelaide, vedova di Re Ruggero d'Altavilla, perita nel 1118 durante il viaggio di ritorno dal Santo Sepolcro, dove aveva contratto nuovo matrimonio con Baldovino, re di Gerusalemme, dallo stesso subito dopo ripudiata. Vi si conserva un prezioso lavoro artistico, rappresentante una Madonna del pittore Antonello De Saliba, per certi versi annunciatore del più famoso Antonello da Messina.

L'Episcopato di Patti si gloria d'avere dato i natali alla protomartire, la vergine Santa Febronia, di cui si festeggia l'anniversario il cinque luglio.

I suoi molteplici devoti vollero che presso il luogo (Acquasanta), ove la tradizione afferma che la santa fosse stata battezzata, fosse elevata una chiesa per confermare la miracolosità di quelle acque, che si dice avessero guarito anche la moglie del conte normanno Ruggero, Adelasia, oramai ritenuta spacciata da tutti i medici di corte.

Anche qui vige la leggenda delle campane che suonano da sole in occasione di un pericolo, che nel caso specifico si trattava del tentativo vanificato dal servizio campanario, che chiamò a raccolta tutti gli abitanti di Pollina, che si opposero con ottimo risultato al disegno d'Ascanio Ansalone di penetrare nella Città per impadronirsene dal momento in cui ne aveva pagato il prezzo relativo al re di Spagna, tramite il suo vicerè in luogo. Il suono delle campane fu accreditato alla santa, che non voleva che la Città cadesse nella mani dello spregevole principe, ritenuto ingiustamente da tutti il vero ed unico responsabile della situazione, omettendo di ricordare i due reali responsabili: il famelico re di Spagna ed il suo vicerè di Palermo. Il luogo di battesimo di Santa Febronia è divenuto meta annuale di visita dei suoi devoti, che colgono la buon'occasione per trascorrere in allegria e all'aperto una giornata estiva, non dimenticando di bere durante i pasti la miracolosa acqua. Purtroppo, il corpo di Santa Febronia non si conserva a Patti, ma a Minori, nel comune campano di Amalfi, da dove provengono le scarse reliquie qui conservate e dov'è ricordata col nome di Trofimenia. A Patti la santa è onorata con una significativa processione partecipata, che attraversa le principali vie cittadine.

A conclusione vanno ricordati i quarantadue comuni che appartengono alla Diocesi di Patti: Acquedolci, Alcara Li Fusi, Brolo, Capizzi, Capo d'Orlando, Capri Leone, Caronia, Castel di Lucio, Castell'Umberto, Cesarò, Ficarra, Floresta, Frazzanò, Galati Mamertino, Gioiosa Marea, Librizzi, Longi, Militello Rosmarino, Mirto, Mistretta, Montagnareale, Motta D'Affermo, Naso, Oliveri, Città di Patti, Pettineo, Piraino, Raccuja, Reitano, San Fratello, San Marco d'Alunzio, San Piero Patti, San Salvatore di Fitalia, Sant'Agata di Militello, Sant'Angelo di Brolo, San Teodoro, Santo Stefano di Camastra, Sinagra, Torrenova, Tindari, con la famosissima Madonna nera, Tortorici, Tusa, Ucria.